

strazione delle competenze e delle *best practices* relative alle attività di governo dei contratti di *outsourcing*, la cui corretta attuazione costituisce la premessa anche per un efficace monitoraggio.

Amministrazioni Coinvolte

Sono stati effettuati specifici interventi di formazione a favore delle seguenti amministrazioni: Interno, Tesoro, INAIL, INPS.

Risorse Impiegate

77 giorni persona.

Risultati Conseguiti

Sono stati predisposti ed erogati diversi seminari destinati a dirigenti e funzionari della PA. Accanto a queste specifiche azioni di formazione manageriale in aula, in conseguenza dell'esigenza di aumentare la consapevolezza, presso le Amministrazioni, delle opportunità offerte dal monitoraggio sia come strumento di supporto conoscitivo dell'andamento dei contratti sia come fonte di informazioni utili per l'evoluzione delle forme contrattuali, si sono tenuti incontri con i Responsabili dei sistemi informativi ed il personale delle Amministrazioni per diffondere una base terminologica e semantica comune circa gli obiettivi da porre al monitoraggio, i vantaggi da attendersi, le risorse richieste, le modalità di scelta del fornitore, l'importanza del continuo colloquio costruttivo tra committente e monitore e quella della valutazione espressa dal Responsabile SIA sull'azione di monitoraggio.

4.2.5 Approccio Addestrativo

Obiettivo

Sperimentare, suggerire, divulgare e applicare metodiche utili negli specifici contesti dei contratti di grande rilievo della Pubblica Amministrazione.

Iniziative e Operazioni

Nel corso del 1998 si è generato e gestito un progetto, aggiudicato tramite gara, mirato alla realizzazione di un *benchmark* presso il Ministero dei Trasporti – Direzione Generale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in Concessione. Obiettivi del progetto sono stati:

- a) raccogliere informazioni sull'operatività della gestione delle applicazioni, del *call center*, del *data center*, dei sistemi e *server* centralizzati, della rete geografica dati, in aderenza al modello di consenso, segnalando punti di forza e debolezza sulla disponibilità dati;
- b) effettuare una valutazione comparata dei costi e delle prestazioni della DG - MCTC con le aziende rappresentate nei diversi gruppi di confronto scelti;
- c) analizzare le variazioni che emergono sulle metriche, indicando opportunità di miglioramento e, ove possibile, in accordo con il Committente, indicare il relativo piano di azione.

Amministrazioni Coinvolte

È stato finanziato il predetto progetto per la realizzazione del benchmark del sistema informativo della Motorizzazione Civile.

Risorse Impiegate

51 giorni persona unitamente al finanziamento di 230 milioni per le attività di consulenza.

Risultati Conseguiti

Il *benchmark* ha permesso alla Motorizzazione Civile di meglio indirizzare la definizione del capitolato tecnico per la reingegnerizzazione del proprio sistema informativo, fornendo al contempo all'Autorità elementi utili all'emissione del relativo parere di congruità tecnico-economica.

4.2.6 Approccio Migliorativo

Obiettivo

Sostenere il necessario processo di riappropriazione del governo delle forniture di tecnologie dell'informazione da parte della Pubblica Amministrazione ed evolvere le forme contrattuali per recepire gli insegnamenti emergenti dalle risultanze delle attività di monitoraggio e verifica.

Iniziative e Operazioni

Un particolare sforzo è stato speso nel precisare le condizioni per la migliore efficacia dell'azione di monitoraggio in un quadro coerente con gli altri strumenti di governo dei contratti di *outsourcing* disponibili, evidenziando la sua non scindibilità da un'attenzione convinta da parte della PA verso la qualità - nelle sue varie esplicazioni - dei prodotti e dei servizi, dei processi e delle componenti organizzative delle aziende, attuata fin dalla fase di pianificazione degli interventi e di stesura degli atti di gara. In questo senso, si è compiuta un'opera di diffusione della cultura della qualità presso la PA, sia attraverso incontri formativi con il personale sia con la consulenza fornita per la definizione dei documenti di gara per l'acquisizione di servizi. In particolare, si sono precisate le proposte per la regolamentazione dell'uso della normativa sulla qualità negli atti di gara, sia quella relativa ai Sistemi Qualità (la famiglia ISO 9000), sia quella specifica per settori di interesse IT (la 9000-3 per l'applicazione della 9001 al settore IT, la 9004-2 ai servizi in genere, la famiglia 9241 e la 13407 per la definizione delle caratteristiche dei prodotti informatici interattivi "usabili", la 9126 per la definizione delle caratteristiche di qualità dei prodotti software e la 14598 per la loro valutazione nei prodotti realizzati, la 12207 e la 15504 per la definizione dei processi del ciclo di vita di un'applicazione software e per la valutazione della loro qualità).

Amministrazioni Coinvolte

Sono stati effettuati incontri ed erogate consulenze sulle tematiche del governo dei contratti di *outsourcing*, del project management e del quality management nei confronti delle seguenti Amministrazioni: Corte dei Conti, Finanze, Pubblica Istruzione, Politiche Agricole e Corpo forestale, Sanità, Tesoro-CONSIP, Trasporti, AIMA, CONI, INAIL, INPDAP, INPS.

Risorse Impiegate

51 giorni persona.

Risultati Conseguiti

Diffusione della conoscenza del corretto uso della certificazione ISO 9000 nella scelta dei fornitori, per il tramite di pubblicazione sul bollettino AIPA degli articoli "La certificazione ISO 9000: il contesto europeo ed italiano", "Utilizzare la norma ISO 9001:1994", "Il sistema qualità della Pubblica Amministrazione", "Guida alla qualità nei contratti di *outsourcing*".

Predisposizione di una bozza di circolare sull'utilizzo delle certificazioni ISO 9000 nella scelta dei fornitori dei contratti di grande rilievo della PA sulla base della quale ci si è confrontati con le organizzazioni di catego-

ria ANASIN, ASSINFORM, ASSINTEL, e con l'UNINFO (se ne prevede la pubblicazione in una forma definitiva l'anno prossimo).

4.2.7 Valutazione del Rischio Anno 2000 ed Euro

Obiettivo

Supportare, con dati oggettivi e puntuali, il ruolo propulsivo dell'Autorità in merito all'adeguamento dei sistemi informativi delle Amministrazioni, al fine di ridurre i possibili malfunzionamenti e garantire la continuità di erogazione dei servizi da parte delle stesse.

Iniziative e Operazioni

L'Autorità ha indetto una gara comunitaria per la fornitura di un servizio di valutazione del rischio anno 2000 ed Euro nelle Amministrazioni destinatarie del D.Lgs. n. 39/93. Il progetto prevede, nel corso del 1999, tre fasi di valutazione del rischio intese a misurare periodicamente quanti sistemi informativi siano già stati adeguati e quanti siano in corso di adeguamento, con una stima, per questi ultimi, dello stato avanzamento lavori e del conseguente rischio di progetto.

La descrizione delle iniziative avviate nel corso dell'anno è riportata nell'Allegato 8.

Amministrazioni Coinvolte

Tutte le Amministrazioni destinatarie del D. Lgs. n. 39/93 sono coinvolte nella raccolta dei dati necessari alla valutazione del rischio Anno 2000 ed Euro ed adeguatamente supportate dall'Autorità e dalla società agiudicataria della gara.

Risorse Impiegate

55 giorni persona di risorse interne all'Area, su un totale AIPA di 217 giorni.

Risultati Conseguiti

Il progetto è stato avviato a fine novembre 1998 e si concluderà a dicembre del 1999. In questo periodo sono previsti tre serie di rapporti, uno per ogni Amministrazione indagata, più uno di sintesi, rispettivamente per fine aprile, fine luglio e fine ottobre 1999. All'inizio del mese di dicembre 1998 sono state organizzate dall'Autorità riunioni collettive a cui hanno partecipato tutte le Amministrazioni destinatarie dell'intervento. In questi incontri si è presentato ai referenti delle singole Amministrazioni il progetto, le sue valenze, gli obiettivi, il piano dei tempi, la metodologia applicata, gli strumenti di rilevazione utilizzati (i questionari), i risultati attesi. Nello stesso mese sono state avviate le attività di rilevazione presso le circa 60 Amministrazioni interessate.

4.2.8 Monitoraggio dei contratti AIPA Formazione, Rete unitaria e G-Net

Obiettivo

Applicare quanto previsto dalla Circolare AIPA/CR/5 del 1994 ai contratti inerenti al Progetto di Formazione, alla Rete unitaria ed alla rete G-Net.

Iniziative e Operazioni

Le attività di monitoraggio si sono specificamente concentrate sul controllo della conduzione del progetto e sulla qualità dei prodotti/servizi ricevuti.

Amministrazioni Coinvolte

L'Autorità per l'informatica ed il Centro Tecnico.

Risorse Impiegate

223 giorni persona.

Risultati Conseguiti

Sono stati emessi complessivamente 5 rapporti di monitoraggio. Per quanto riguarda la rete G-Net, si è coadiuvata la commissione di collaudo. Per il progetto di Formazione, si sono analizzate le valutazioni espresse dai discenti partecipanti ai corsi allo scopo sia di valutare sia l'operato del fornitore sia, soprattutto, per migliorare la qualità degli interventi stessi e misurarne l'efficacia.

4.2.9 Altre attività

Tra le ulteriori attività svolte, si segnalano complessivi 15 giorni persona come supporto all'elaborazione del piano triennale e del consuntivo.

5. Strutture dedicate alle azioni di regolamentazione

5.1 Area standard e metodologie

Missione dell'Unità organizzativa

Definire regole tecniche in tema di pianificazione, progettazione, realizzazione, gestione, manutenzione dei sistemi informativi automatizzati delle Amministrazioni e delle loro interconnessioni, nonché della loro qualità e relativi aspetti organizzativi; definire criteri tecnici riguardanti la sicurezza dei sistemi informativi.

Organico medio e volumi di attività 1998

Organico medio 1,2 unità.

Lavoro sviluppato, incluse le maggiori prestazioni, 295 giorni persona, pari a 245,8 giorni medi per unità (le maggiori prestazioni comprendono sia lo straordinario, sia le prestazioni lavorative eccedenti il lavoro ordinario effettuate dal personale che non beneficia di tale elemento retributivo).

5.1.1 Regole tecniche per l'uso dei supporti ottici

L'attività di predisposizione di una nuova deliberazione dell'Autorità riguardante l'uso dei supporti ottici ai fini dell'archiviazione sostitutiva dei documenti cartacei, che sostituisse quella del 1994, era iniziata da tempo ed aveva portato, alla fine del 1997, alla stesura di una bozza di articolato caratterizzato dal fatto che a ciascun documento archiviato veniva associata una firma digitale in grado di garantire l'integrità e l'autenticità dei documenti sia durante la copia su supporti diversi, sia nella trasmissione per via telematica.

La deliberazione del 1994, infatti, facendo riferimento alle tecnologie allora disponibili, non consentiva il trasferimento dei documenti tra supporti diversi in condizioni tali da garantirne l'integrità e l'autenticità, rendendo di fatto impossibile l'aggiornamento tecnologico dell'archivio.

Sulla base dei commenti alla bozza di articolato, raccolti dapprima in ambito ristretto e poi attraverso Internet, è stata elaborata nel 1998 la bozza finale del provvedimento, nella quale sono state incorporate modifiche significative riguardanti sia aspetti tecnologici che organizzativi. Il testo così ottenuto è stato approvato in via preliminare nell'Adunanza del 25 giugno. In considerazione delle differenze non marginali rispetto alla versione precedentemente pubblicata, l'Autorità ne ha disposto una nuova diffusione attraverso il sito *Web* per raccogliere eventuali ulteriori commenti. Oltre al testo della bozza così rivista sono stati, contestualmente, resi disponibili sul sito *Web* una nota esplicativa alle regole tecniche ed un documento introduttivo alla firma digitale. I contenuti essenziali delle nuove regole tecniche sono stati, inoltre, oggetto di una presentazione ad un pubblico altamente qualificato, nell'ambito di un seminario dedicato all'"Archiviazione e Gestione Elettronica dei Documenti", organizzato a Milano nel mese di maggio.

Il testo finale della nuova deliberazione è stato approvato dall'Autorità nell'Adunanza del 30 luglio (Deliberazione n. 24/1998) e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 19 agosto 1998, n. 192.

Le nuove regole tecniche innovano profondamente quelle precedenti (Deliberazione 28 luglio 1994, n. 15) perché contengono gli elementi procedurali di base necessari per la loro effettiva ed omogenea applicazione, ma ancora di più perché introducono le tecnologie crittografiche utilizzate per la firma digitale quale strumento principale per garantire l'autenticità dei documenti archiviati e consentire l'aggiornamento tecnologico del sistema di archiviazione.

Proprio la rapida obsolescenza tecnologica dei sistemi di elaborazione in generale, e dei supporti ottici in particolare, costituisce il principale ostacolo per l'utilizzazione su larga scala delle tecnologie digitali per l'archiviazione dei

documenti. La necessità di mantenere operativi sistemi ormai obsoleti, ovvero affrontare con inaccettabile frequenza costose operazioni di migrazione, ha finora dissuaso, nella maggior parte dei casi, dall'utilizzo di tali strumenti.

La Deliberazione n. 24/1998 fornisce gli strumenti per trasferire i documenti archiviati tra sistemi e supporti con caratteristiche del tutto diverse, salvaguardando pienamente le garanzie di autenticità necessarie per conservare il loro valore legale, e permette perciò di ridurre drasticamente i costi di gestione di un archivio digitale, rendendo effettivamente possibile la sostituzione degli archivi cartacei che non rivestono interesse storico.

È importante osservare che la nuova deliberazione, pur facendo riferimento alle tecnologie utilizzate per la firma digitale, non richiede per la sua applicazione la realizzazione dell'infrastruttura di certificazione delle chiavi che quest'ultima presuppone e, pertanto, può essere applicata anche in assenza dei certificatori previsti dal D.P.R. 10 novembre 1997, n. 513. Essa è stata però predisposta in modo tale da poter usufruire immediatamente della realizzazione della struttura di certificazione ufficiale, in presenza della quale vengono semplificate le incombenze del responsabile dell'archiviazione e resa possibile anche l'esibizione per via telematica dei documenti archiviati.

I contenuti delle nuove regole tecniche sono stati presentati nel corso di un seminario appositamente organizzato.

5.1.2 Regole tecniche per il documento informatico e la firma digitale

Il D.P.R. 10 novembre 1997, n. 513, "Regolamento recante criteri e modalità per la formazione, l'archiviazione e la trasmissione di documenti informatici e telematici, a norma dell'art. 15, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59", all'articolo 3, comma 1, prevede che, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, venga emanato, sentita l'Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, il regolamento contenente le "Regole per la formazione, la trasmissione, la conservazione, la duplicazione, la riproduzione e la validazione, anche temporale, dei documenti informatici".

In attesa della pubblicazione del citato provvedimento, alla cui formulazione l'Autorità aveva attivamente contribuito, l'attività del gruppo di lavoro insediato dall'Autorità si è inizialmente concentrata nello studio, sotto il profilo delle soluzioni tecnologiche, della normativa degli altri paesi e dell'evoluzione, attualmente particolarmente rapida, degli *standard* applicabili al settore. In tale contesto, personale dell'Area ha rappresentato l'Autorità nella delegazione italiana all'Audizione degli Esperti su crittografia e firma digitale, organizzata dall'Unione Europea e dal Governo danese a Copenaghen dal 22 al 24 aprile.

Con la conclusione dell'*iter* legislativo del provvedimento, avvenuta con la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del 13 marzo 1998, serie generale, n. 60, l'attività del gruppo di lavoro è entrata nel vivo e l'Area ha contribuito in modo determinante alla stesura della bozza del regolamento tecnico, che ha ricevuto l'approvazione preliminare dell'Autorità nell'Adunanza del 6 agosto ed è stata, secondo la prassi ormai consolidata, diffusa attraverso Internet allo scopo di raccogliere commenti ed osservazioni.

Vista l'importanza e la delicatezza dell'argomento, i commenti sono iniziati a giungere fin dai primi momenti successivi alla pubblicazione. È stato perciò necessaria un'attività di raccolta ed organizzazione resa alquanto complessa dall'elevato numero, superiore al centinaio, di commenti che sono pervenuti sia attraverso la posta elettronica, che mediante fax e posta ordinaria.

Sulla scorta dei commenti pervenuti, nel mese di settembre è iniziata l'elaborazione del testo finale dello schema di decreto. Il lavoro di revisione non ha modificato l'impianto complessivo delle regole, che sono perciò risultate sostanzialmente adeguate; sono state tuttavia introdotte numerose semplificazioni, sempre però salvaguardando l'obiettivo primario di garantire il livello di sicurezza necessario per poter attribuire alla firma digitale lo stesso valore di quella autografa.

Alla fine del mese di ottobre l'Autorità ha approvato il testo finale dello schema di decreto che è stato inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le successive fasi del processo di emanazione. Contemporaneamente, come consuetudine, esso è stato reso disponibile sul sito *Web* dell'Autorità. I contenuti essenziali dello schema di decreto ed il loro legame con l'archiviazione sostitutiva dei documenti sono stati oggetto di una presentazione curata dall'Area nell'ambito della conferenza OMAT Roma '98.

L'iter del provvedimento si è concluso con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del 15 aprile 1999, serie generale, n. 87.

5.1.3 *Direttiva comunitaria sulla firma digitale*

Nel mese di settembre è iniziata in ambito comunitario l'elaborazione, in sede tecnica, della "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio su un quadro di riferimento comune per le firme elettroniche". Tale attività è stata affidata al gruppo di lavoro "Telecomunicazioni" del Consiglio, che ne ha discusso nel corso delle sue riunioni periodiche alle quali l'Area ha partecipato attivamente.

Scopo della direttiva è quello di fornire un quadro di riferimento comune che consenta la libera circolazione, all'interno del mercato unico, dei servizi di certificazione e delle firme elettroniche, alle quali dovrebbe essere riconosciuto valore legale. La direttiva mira, infatti, anche a creare i presupposti affinché il riconoscimento legale della firma digitale possa spingersi fino alla sua equiparazione completa con la firma manoscritta, come, per altro, è già stato fatto in Italia.

Va osservato che, in nome di una maggiore indipendenza dalle tecnologie, a livello europeo si preferisce utilizzare il termine "firma elettronica" al posto di quello più usuale di "firma digitale", intendendo che la seconda possa essere riguardata come il caso particolare della prima, nel quale vengono utilizzate le tecnologie crittografiche a chiavi pubbliche.

Il lavoro del Gruppo Telecomunicazioni, che ha preso le mosse dalla bozza preliminare predisposta dalla Commissione nel maggio 1998, ha introdotto numerose modifiche miranti soprattutto a salvaguardare la sicurezza delle firme destinate a sostituire le firme autografe.

Alla fine di novembre, il testo elaborato dal Gruppo di lavoro è stato discusso dal Consiglio Telecomunicazioni, ove si sono manifestate tra le delegazioni divergenze tali da non consentire il raggiungimento di un'intesa. La discussione verrà ripresa all'inizio del 1999 con l'obiettivo di raggiungere un accordo riguardo ai requisiti che debbono essere soddisfatti dagli strumenti utilizzati per generare e verificare le firme.

A tale riguardo l'Autorità, grazie all'esperienza maturata nella predisposizione del regolamento tecnico per il documento informatico e la firma digitale, che già contiene tali requisiti, può fornire un contributo di elevato profilo.

5.1.4 *Altre attività*

Metriche per il software: l'attività dell'Area è consistita nella partecipazione alla riunione plenaria del Gruppo Utenti *Function Point* Italia (GUPFI) e alle riunioni del Comitato Tecnico per le Regole di Conteggio.

FORUM PA '98: sono state tenute due presentazioni. La prima è consistita nell'intervento introduttivo del Convegno "La Firma Digitale". La seconda, tenuta nel Convegno "Gestione dei documenti e dei procedimenti amministrativi nel processo di riorganizzazione delle Pubbliche Amministrazioni", ha riguardato le nuove prospettive aperte dall'archiviazione digitale dei documenti.

Sono stati, inoltre, avviati la riorganizzazione della base informativa delle norme tecniche significative per l'attività dell'Autorità ed un lavoro di studio della normativa tecnica avente rilevanza contrattuale.

6. Strutture dedicate ad attività di promozione progettuale

6.1 Coordinamento dei progetti intersettoriali

Organico medio e volumi di attività 1998

I dati riguardano le seguenti unità organizzative:

UNITÀ ORGANIZZATIVE	FORZA MEDIA	GIORNI PERSONA	GIORNI MEDI PER UNITÀ
COORDINAMENTO PROGETTI INTERSETTORIALI	1,6	451	281,9
RILEVAZIONE SISTEMI INFORMATIVI	1,8	435	241,7
ANAGRAFI E REGISTRI PUBBLICI	0,9	216	240,0
TOTALI	4,3	1.102	256,3

I dati relativi ai giorni persona sono la somma del lavoro ordinario e delle maggiori prestazioni. Queste ultime comprendono sia lo straordinario, sia le prestazioni lavorative eccedenti il lavoro ordinario effettuate dal personale che non beneficia di tale elemento retributivo.

6.1.1 Sistema di interscambio Catasto Comuni

Obiettivi

Il progetto prevede la realizzazione di un sistema di interscambio tra il Dipartimento del Territorio ed i Comuni italiani secondo quanto previsto dall'art. 9, comma 13 e 14 del D.L. 30 dicembre 1993, n. 55, convertito nella legge 26 dicembre 1994, n. 133.

L'Autorità coordina e finanzia il progetto. La definizione delle linee guida del progetto è stata realizzata in collaborazione con ANCI, Dipartimento del Territorio e Segretariato Generale del Ministero delle Finanze.

Obiettivo del progetto è porre a disposizione dei Comuni uno strumento che, attraverso un'opportuna piattaforma di interscambio ed un processo controllato e certificato, renda fruibili presso il loro sistema informativo le informazioni di natura catastale provenienti dal Ministero delle Finanze e, viceversa, garantisca la comunicazione al Ministero stesso delle informazioni di interesse catastale dei Comuni. Ad un primo livello, la missione del progetto si traduce perciò nel permettere l'uso di informazioni certificate presso i Comuni, rese disponibili per lo svolgimento dei propri servizi istituzionali e dei servizi ai cittadini.

Attività effettuate e risultati conseguiti

Il progetto, avviato nel 1995, si trova ad oggi in uno stato avanzato di attuazione. I servizi di aggiornamento degli archivi catastali sono sperimentati nell'ottica dell'attuazione della legge n. 133/1994 e del decreto "Bassanini". La sperimentazione coinvolge circa 70 comuni nell'ambito del protocollo d'intesa AIPA, ANCI, Ministero delle Finanze.

Nel periodo gennaio-marzo 1998 sono state definite le modalità di attivazione, a regime, dei servizi telematici del sistema di interscambio (SISTER), attualmente disponibile in due versioni differenti per modalità tecnica di interfaccia e, in parte, per i servizi erogati:

- prima versione, realizzata mediante un sistema *client-server* tradizionale, fornisce servizi di consultazione dei dati censuari e geometrici del Catasto e servizi di ausilio all'aggiornamento degli archivi degli Uffici del Territorio. Tale versione del sistema è disponibile presso gli Uffici del Territorio di Bari, Bologna e Napoli per fornire servizi di consultazione ad un gruppo di Comuni pilota di queste Province;
- seconda versione, realizzata in ambiente *Web/Internet*, fornisce servizi di sola consultazione dei dati censuari. Questa versione è stata resa disponibile inizialmente, a titolo sperimentale, sulla rete Intranet del Notariato.

Entrambe le versioni utilizzano un motore di ricerca delle chiavi primarie per l'accesso alle banche dati degli Uffici che si basa su archivi-indici propri del sistema di interscambio. Tali archivi contengono i dati anagrafici dei soggetti intestatari di immobili, gli identificativi catastali delle particelle di terreni e delle unità immobiliari urbane e gli indirizzi dei fabbricati. La versione *client-server* dispone anche di una propria base dati cartografica che permette di localizzare sulla mappa le particelle dei terreni e di produrre gli estratti di mappa.

La creazione degli archivi di interscambio è condizione necessaria per attivare il servizio relativamente a ciascuna Provincia. Al fine di rendere operativo il servizio su tutto il territorio nazionale entro l'anno, è stato, quindi, predisposto il piano di creazione degli archivi-indice: quattro province nel mese di maggio, circa quindici province per il mese di giugno e le rimanenti nei successivi tre mesi; l'obiettivo è arrivare, entro ottobre, a poter fornire anche servizi di accesso alle informazioni ipotecarie con la realizzazione di funzioni di collegamento tra il sistema di interscambio e i sistemi delle Conservatorie dei Registri Immobiliari.

Contemporaneamente, sono state individuate, e quindi sperimentate, modalità di gestione di ulteriori flussi di interscambio tra Catasto e Enti territoriali. Nell'ambito di tale gestione vanno collocati servizi cooperativi di aggiornamento e segnalazione delle incoerenze, servizi che possono fornire contributi significativi al miglioramento della qualità del dato catastale.

In particolare, nel corso dell'anno sono state svolte le seguenti attività:

- visure catastali:
 - aprile - giugno: sperimentazione della versione *client-server*;
 - maggio - giugno: sperimentazione della versione *Web/Internet*;
 - ottobre: estensione generalizzata della versione *Web/Internet*;
- segnalazione di aggiornamento della toponomastica:
 - maggio: analisi dei protocolli d'intesa con i Comuni e modalità di interscambio;
 - giugno - ottobre: realizzazione delle nuove funzioni;
 - novembre - dicembre: sperimentazione della gestione degli aggiornamenti.

A fine anno, sulla base di quanto previsto dalla legge n. 133/1994, è stato redatto il piano definitivo per il completamento della prima fase del progetto. Si prevede che il progetto stesso terminerà ad aprile 1999 con la realizzazione di tutti i servizi previsti dalla normativa in questione e la loro attivazione a livello nazionale.

Dal punto di vista dei nuovi obiettivi di decentramento fissati dalla "Bassanini", è stato definito un progetto dei servizi ed il piano di attività per il triennio 1999-2001 (Sistema di interscambio - Fase II). Si prevede che le attività realizzative della seconda fase avranno inizio ad aprile 1999.

6.1.2 Sistema Integrato delle Anagrafi

Obiettivi

Il progetto ha l'obiettivo di collegare le anagrafi comunali della popolazione residente in Italia e dei cittadini italiani residenti all'estero, utilizzando i servizi della Rete unitaria, in modo da consentire la cooperazione

anche con altre Pubbliche Amministrazioni interessate (Finanze, Sanità, INAIL, INPS, ecc.) per la necessaria integrazione con le anagrafi di propria competenza e le basi dati di settore.

Il progetto prevede, a regime, un completo supporto per le funzioni di interscambio e di allineamento dell'informazione anagrafica tra Comuni ed Enti della Pubblica Amministrazione. Mediante tali funzioni i Comuni possono automaticamente veicolare verso gli Enti interessati tutte le variazioni anagrafiche verificatesi nel territorio di loro competenza e gli Enti della PA possono interrogare le banche dati anagrafiche comunali per la verifica delle informazioni in loro possesso o l'acquisizione di nuove informazioni.

Attività effettuate e risultati conseguiti

Riconosciuta l'importanza strategica e la valenza intersettoriale dello stesso per le Amministrazioni centrali e gli Enti locali, l'Autorità ha avviato il progetto nel 1997.

Nel 1998 l'Autorità ha deliberato la costituzione di tre gruppi di studio per una più approfondita analisi degli aspetti normativi, organizzativi e tecnologici, ed ha affidato all'ISTAT un'indagine per la rilevazione dello stato dell'informatizzazione delle anagrafi per tutti gli 8.102 Comuni d'Italia. Nel periodo aprile-giugno sono stati raccolti da parte dell'ISTAT i dati dei questionari, ottenendo una copertura pari a circa il 90% dell'universo. Le prime elaborazioni sono state rese disponibili, secondo il piano di spoglio predisposto dell'Autorità, nel corso del mese di luglio. A fine anno, con vari solleciti, si è arrivati ad una copertura quasi totale dei Comuni ed alla conseguente elaborazione definitiva.

Quale primo risultato dell'attività, il gruppo Organizzativo e quello Tecnologico hanno prodotto due documenti: "I servizi ed i soggetti - Aspetti organizzativi e procedurali" e "Proposta di definizione di un Sistema di Accesso ed Interscambio Anagrafico (SAIA) attraverso la costituzione di un Centro Nazionale per l'Accesso e l'Interscambio Anagrafico". Inoltre, a completamento delle visite conoscitive delle anagrafi comunali, sono stati effettuati incontri presso i comuni di Milano, Torino, Moncalieri e Catania.

Nel mese di maggio, l'attività dei gruppi di lavoro costituiti nell'ambito del progetto, ed in particolare del gruppo Organizzativo e di quello Tecnologico, ha dato luogo al rilascio del documento "Studio per la realizzazione del Sistema di Accesso e Interscambio Anagrafico (SAIA)" nel quale vengono delineati i contesti tecnologici e di organizzazione dei servizi per l'attuazione del sistema che dovrà consentire l'accesso e l'interscambio dell'informazione anagrafica sulla popolazione residente in Italia e sui cittadini italiani residenti all'estero.

In particolare lo studio, avendo come principale obiettivo quello di collegare le informazioni anagrafiche gestite dai Comuni con quelle presenti presso le principali Amministrazioni ed Enti nazionali, al fine di unificare l'azione amministrativa sui soggetti, in luogo che sui procedimenti, fornisce una risposta organica alle molteplici esigenze sugli aspetti organizzativi e tecnologici per consentire a tutti i Comuni l'interscambio anagrafico.

Con lettera del Ministro dell'Interno del 23 settembre 1998 e nel documento allegato alla lettera "Avvio del Sistema di Accesso e Interscambio Anagrafico (SAIA)" il Ministero adotta lo studio effettuato e si predispone all'attuazione dello stesso. Il Ministero, nel riconoscere come strategico il progetto di interconnessione in rete delle anagrafi della popolazione residente e dei cittadini italiani residenti all'estero, definisce i risultati specifici da conseguire nella fase di avvio del Sistema, con particolare riguardo ai seguenti obiettivi operativi:

- individuare in modo analitico tutti i potenziali Utilizzatori del SAIA e dei servizi ad esso richiesti e definire le modalità tecnologiche e convenzionali del loro inserimento nel Sistema;
- analizzare le soluzioni tecniche ed organizzative più adatte per i Comuni quali Enti Fornitori, nell'ambito delle linee guida tracciate nello studio dell'AIPA, tenendo conto anche delle loro dimensioni demografiche, dello stato delle tecnologie, delle dinamiche associative eventualmente in atto e della collaborazione stru-

mentale eventualmente offerta da strutture di servizio facenti capo a Province o Regioni;

- acquisire gli elementi di costo effettivi, che eventualmente non fossero già stati previsti nell'attuale fase di studio, per la gestione del SAIA sia a livello del Centro Servizi che sul versante Fornitori, ed individuare le soluzioni conseguenti per il loro contenimento e, comunque, la loro copertura;
- definire le concrete iniziative di carattere organizzativo e gestionale che consentano ai Comuni Fornitori di avviare i processi di trasformazione degli Uffici d'Anagrafe attraverso una drastica riduzione dei livelli di certificazione e l'introduzione di procedure certificabili di interazione telematica con altri Enti per lo scambio di informazioni anagrafiche;
- mettere il Ministero dell'Interno, attraverso le Prefetture, e l'ISTAT in condizione di predisporre strumenti e procedure per la vigilanza, da esercitarsi con modalità telematiche, sul funzionamento delle Anagrafi.

Inoltre, nel contesto delle linee di indirizzo per l'attivazione operativa del progetto, viene stabilito che il sistema, pur essendo destinato alla gestione delle informazioni anagrafiche di tutti i Comuni, nella fase di avvio coinvolgerà, nel ruolo di Fornitori di informazioni anagrafiche, i Comuni che aderiranno. L'invito ad entrare a far parte del SAIA verrà rivolto dal Ministero dell'Interno alla generalità dei Comuni, mediante un'intensa opera di sensibilizzazione, anche tramite l'azione delle Prefetture.

Nel periodo di ottobre-dicembre è stata avviata da parte del Ministero degli Interni, in collaborazione con ANCI e sotto la supervisione AIPA, la realizzazione del primo prototipo del sistema integrato delle anagrafi, con la previsione di rendere disponibile il prototipo a giugno 1999.

Le funzioni che si intendono rendere disponibili attraverso il SAIA sono:

- comunicazione nascite a Ministero delle Finanze e ricezione Codice Fiscale;
- comunicazione decessi a Ministero delle Finanze e INPS;
- comunicazione trasferimenti di residenza a Finanze e Motorizzazione Civile;
- consultazione banca dati INPS relativa a pensionati;
- consultazione da parte dell'INPS dell'anagrafe comunale;
- consultazione dell'anagrafe comunale di un altro Comune;
- gestione della pratica di trasferimento di residenza tra i due Comuni interessati.

Dalla ricognizione effettuata è stato ribadito il problema, di natura organizzativa e normativa, relativo all'assenza di uniformità nelle codifiche dei dati nei vari Comuni e nelle diverse Amministrazioni. Alcuni dei dati relativi all'informazione anagrafica, ad esempio il codice dello Stato Estero di nascita, sono infatti codificati in diversa maniera. L'analogo problema non sussiste per i Comuni perché lo strato di interazione tra il programma di gestione dell'anagrafe ed il programma di comunicazione col SAIA effettua una traduzione delle codifiche in un formato omogeneo.

Infine, per la parte del progetto riferito alla correlazione delle informazioni anagrafiche con i dati contenuti nei Registri pubblici, nonché alla verifica dei livelli di qualità delle stesse, sono in corso di esame le specifiche tecniche e procedurali del progetto A.S.I.A. (Archivio Statistico delle Imprese e delle relative unità locali), progetto che, con la collaborazione di Ministero delle Finanze, ISTAT, INFOCAMERE, INPS, INAIL, ENEL, TELECOM, INTRASTAT, ha lo scopo di produrre, a partire dai dati relativi ai censimenti, dalle indagini strutturali, dagli archivi statistici da essi derivati, nonché dai registri amministrativi e giuridici:

- *record* integrati dei dati amministrativi, riferiti alle stesse unità e derivanti da diverse fonti normative, da restituirsi agli Enti fornitori;
- dati statistici territoriali aggiornati con cadenza annuale;
- liste di dati individuali territoriali aggiornati con cadenza sub annuale.

Principali Amministrazioni coinvolte

- il Ministero dell'Interno, che ne ha la responsabilità in quanto esercita, unitamente all'ISTAT, la vigilanza sulla tenuta delle anagrafi (L. n. 1228/1954 e DPR n. 223/1989);
- il Ministero delle Finanze, in quanto genera e conserva i codici individuali dei cittadini garantendone l'unicità (L. n. 63/1993 e DPCM 5 maggio 1994);
- l'ISTAT, per il ruolo che riveste nella produzione delle statistiche demografiche ed in quanto coopera alla realizzazione con specifici compiti di vigilanza;
- i Comuni, per la realizzazione a livello locale del progetto.

Partecipano, inoltre, al progetto: l'ANCI, come associazione in rappresentanza dei Comuni, per le scelte procedurali che coinvolgono l'organizzazione interna dei Comuni stessi; l'AIPA, per il coordinamento e l'indirizzo delle scelte tecnologiche del progetto.

6.1.3 Sportello Territoriale Integrato*Obiettivi*

Il progetto "Sportello Territoriale Integrato" ha l'obiettivo di sviluppare un modello tecnologico per l'integrazione tra Amministrazioni centrali ed Enti locali, a supporto del decentramento in atto, finalizzato alla erogazione dei servizi della PA.

Il progetto, infatti, si propone di integrare le informazioni anagrafiche su cittadini e imprese con le fonti informative previste nell'ambito del Sistema Informativo della Montagna, del patrimonio informativo reso disponibili dall'Azienda per gli Interventi nel Mercato Agricolo e del Sistema di Interscambio Catasto-Comuni.

Attività effettuate e risultati conseguiti

Il progetto è stato avviato nel 1998, a partire da sistemi di servizi già esistenti e disponibili presso pubbliche Amministrazioni ed Enti diversi, nell'ambito del Sistema Informativo della Montagna (SIM):

Nel corso del 1998 sono state definite le modalità di cooperazione tra i sistemi di servizi previsti nell'ambito del Sistema di Interscambio Catasto-Comuni (SICC) e del Sistema Informativo della Montagna (SIM) al fine di:

- consentire la disponibilità della base dati territoriale dell'AIMA (ortofoto georeferenziate, copioni di visura) ai Comuni connessi al SICC ed agli Enti connessi al SIM. Ciò consente di estendere la base informativa di riferimento utilizzata per i servizi di interscambio, attraverso il suo completamento con la "quota" relativa alle mappe catastali non numeriche (60% del territorio);
- consentire la disponibilità dei servizi di natura catastale presso gli sportelli del Sistema Informativo della Montagna (Comunità e Comuni montani, Parchi, Stazioni provinciali del Corpo Forestale dello Stato), ove è già prevista la disponibilità dei dati AIMA sia grafici (ortofoto) che alfanumerici (dichiarazioni semi-nativi/zootecnica);
- consentire la disponibilità dei servizi di natura catastale presso gli sportelli che l'AIMA ha in programma di realizzare sulla base dei progetti U.E.;
- estendere la base informativa dei servizi catastali per il 90% del territorio nazionale;
- aggiornare, nei contenuti, la base informativa catastale per circa il 50% del territorio nazionale.

In particolare, l'utilizzo della particella catastale in linea garantisce, sia sul piano organizzativo che di servizio, la realizzazione di uno sportello autorizzativo unificato.

L'integrazione tra le varie basi informative ed i relativi sistemi di servizi di cooperazione sarà realizzata nel ri-

spetto del modello del sistema di interscambio, in attuazione del principio guida di rendere disponibile il dato presso l'utenza remota allo stesso livello di aggiornamento rispetto al dato presente presso il fornitore istituzionale.

Nell'anno sono state anche definite, attraverso appositi protocolli d'intesa tra i soggetti interessati, le modalità di interazione tra i sistemi di servizi previsti nell'ambito del Sistema di Interscambio Catasto-Comuni, del Sistema Informativo della Montagna e dell'AIMA.

È stata, inoltre, avviata la realizzazione delle interfacce di accesso ai servizi previsti dallo sportello territoriale integrato e la fase di installazione dei punti di servizio (circa 700), fase che avrà termine a fine 1999. Sempre nel corso del 1999 si prevede la realizzazione dei servizi di erogazione agli utenti finali, previsti dal progetto, e la loro prima sperimentazione.

Nel corso del 2000 si prevede la diffusione su ampia scala di quanto realizzato.

6.1.4 Sistema di Comunicazione dati Territoriali

Obiettivi

Il Sistema di Comunicazione dei dati Territoriali (SCT) ha l'obiettivo specifico di certificare l'esistenza delle informazioni territoriali, pubblicizzarle e diffonderle presso la Pubblica Amministrazione, le Regioni e gli Enti locali, razionalizzando i processi di formazione delle basi informative territoriali, al fine di:

- consentire il riuso delle informazioni disponibili presso le Amministrazioni, grazie ad una loro coerente documentazione;
- costituire uno spazio di intermediazione tra Amministrazioni, centrali e locali, attraverso il coordinamento di iniziative intersettoriali per la formazione cooperativa di basi informative territoriali, ove nuove esigenze non consentano il riuso di basi dati esistenti.

In entrambi i casi si possono ottenere considerevoli risparmi sui tempi e sui costi complessivi di realizzazione dei sistemi informativi territoriali, promuovendo nel contempo lo sviluppo di nuove applicazioni.

Il SCT certifica l'esistenza dei dati, la completezza e la congruenza della loro documentazione, mentre le singole Amministrazioni (centrali, regionali e locali) autocertificano il grado di attendibilità di quanto fornito, sulla base dei procedimenti amministrativi di propria competenza, nell'ambito dei quali acquisiscono o utilizzato l'informazione territoriale.

Attività effettuate e risultati conseguiti

L'Autorità ha avviato il progetto nel 1996. Nel corso del 1998 sono stati assegnati lo studio, la prototipazione e la sperimentazione del sistema su un numero limitato, ma significativo, di Amministrazioni, mediante gara europea. La conclusione è prevista entro il 1999.

Nell'attuazione di questa prima fase sono interessati: il Dipartimento del Territorio del Ministero Finanze, il Ministero dei Lavori Pubblici, il Ministero delle Politiche Agricole e l'Agenzia Spaziale Italiana. All'Autorità è affidata la direzione di progetto, con il compito di indirizzo tecnologico e di coordinamento tra le Amministrazioni.

Nel mese di agosto sono ufficialmente iniziati i lavori con il RTI aggiudicatario della gara effettuata. Nel mese di settembre è stato dato l'avvio alle attività di analisi e di progettazione del prototipo dei servizi di pubblicizzazione. Nel mese di ottobre sono iniziate, sempre con il RTI aggiudicatario, le attività di analisi specifica funzionale dei servizi di pubblicizzazione, come previsto dal piano di progetto. In particolare, è stato analizzato e specificato il contenuto informativo del Catalogo dei dati territoriali, utilizzando il linguaggio formale Express, e le funzioni di alimentazione di accesso al catalogo stesso.

Sono state coinvolte la DICOTER del Ministero dei Lavori Pubblici, quale Amministrazione di riferimento, e le altre Amministrazioni prima citate, per partecipare alle attività di sperimentazione.

Per valutare l'entità e le caratteristiche delle informazioni territoriali in possesso di ciascun ente, da considerare nella fase di prototipazione, sono state nuovamente contattate, nei mesi di novembre e dicembre, le Amministrazioni coinvolte nelle attività di sperimentazione. Parallelamente è stata prodotta una prima versione delle specifiche del prototipo dei servizi di pubblicizzazione che sarà realizzato e sperimentato nei mesi successivi.

6.1.5 Sistema informativo unitario del personale

Obiettivi

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 settembre 1997 è stato attivato il progetto del Sistema Informativo Unitario del Personale (SIUP) delle Amministrazioni dello Stato, definito come una rete di sistemi locali cooperanti, uno per ogni Amministrazione del personale, in grado di dare supporto sia alla gestione puntuale del personale sia alle attività direzionali delle singole amministrazioni ed all'attività decisionale di governo complessivo della materia.

Il progetto intende determinare la copertura della materia, comprendendo, in particolare, da una parte le attività svolte e dall'altra il trattamento giuridico, economico, di previdenza e quiescenza, il contenzioso, la formazione e la gestione delle caratteristiche curriculari.

Attività effettuate e risultati conseguiti

Sono stati predisposti i documenti di gara per l'attuazione del primo nucleo del Sistema decisionale di governo. Nel 1999 si prevede, quindi, la realizzazione delle componenti pilota relative al Sistema direzionale di governo.

Oltre a questo, saranno portate a compimento la progettazione del Sistema decisionale di governo ed i requisiti e l'architettura per l'intero sistema.

Per la realizzazione del progetto sono stati previsti 15 miliardi sui fondi della legge 400/96 di competenza del 1997.

6.1.6 Rilevazione dei sistemi informativi

Obiettivi

Il progetto, avviato nel 1993 con la definizione dell'universo d'indagine, degli strumenti e della metodologia di prelievo delle informazioni, ha l'obiettivo di acquisire una rappresentazione dello stato attuale del sistema informativo della pubblica amministrazione italiana, anche al fine di fornire supporto conoscitivo per la predisposizione dei piani di sviluppo dei sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni.

Attività effettuate e risultati conseguiti

Durante il 1998 il Progetto ha portato a termine la rilevazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel periodo è stata completata la serie di interviste presso le unità organizzative dell'Amministrazione, sono state effettuate le analisi ed è stato predisposto un rapporto, consegnato poi all'Amministrazione.

L'indagine ha riguardato solo una parte della Presidenza del Consiglio in quanto tale sistema amministrativo sarà oggetto di modifica non appena il Governo emanerà i regolamenti delegati previsti dalla legge 15 marzo 1997, n. 59. In tale prospettiva, si è deciso di limitare la rilevazione alle strutture che, sulla base di un criterio di previsione, manterranno l'allocazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A seguito di un'analisi preliminare sono state incluse nell'indagine le seguenti strutture:

- Uffici di segreteria del Presidente e del Vicepresidente e Segreteria del Consiglio dei Ministri (5 interviste);
- Segretariato generale (63 interviste);
- Dipartimento per la funzione pubblica (21 interviste);
- Dipartimento per i rapporti con il Parlamento (4 interviste);
- Dipartimento per gli affari regionali (5 interviste).

Questi, in sintesi, sono i principali contenuti del rapporto finale:

- il campo di indagine: caratterizzazione, confronto tra struttura organizzativa osservata e secondo norma e criteri di analisi;
 - analisi dell'organizzazione e delle attività svolte: il percorso di analisi, a partire dalla forza delle strutture, determina il lavoro assorbito dalle differenti attività, approfondisce le attività con carattere di processo e termina analizzandone i prodotti;
 - mappa delle attività: le strutture e le attività da esse svolte sono analizzate a tre distinti livelli di dettaglio, consentendo il cambiamento del livello di dettaglio nelle due direzioni.
- Ulteriori attività svolte dal personale del progetto nel periodo in esame sono:
- analisi di supporto per la riorganizzazione del Ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica;
 - predisposizione di un documento di sintesi delle rilevazioni effettuate presso le strutture centrali e periferiche del comparto ministeri;
 - supporto alla rilevazione dei processi presso l'ACI.

6.2 Progetto sicurezza informatica

Organico medio e volumi di attività 1998

Organico medio 3,0 unità.

Lavoro sviluppato, incluse le maggiori prestazioni, 920 giorni persona, pari a 306,7 giorni medi per unità (le maggiori prestazioni comprendono sia lo straordinario, sia le prestazioni lavorative eccedenti il lavoro ordinario effettuate dal personale che non beneficia di tale elemento retributivo).

La progressione delle attività progettuali per la realizzazione di un'architettura di interconnessione delle Amministrazioni pubbliche e degli Enti Pubblici non economici ha senza dubbio costituito il fattore incrementale di accelerazione delle attività mirate a rilevare lo scenario in cui tale sistema di dialogo telematico deve incastonarsi.

L'orizzonte della futura comunicazione globale tra le risorse informative pubbliche impone la definizione di punti di inequivocabile riferimento per quanto concerne l'affidabilità, l'integrità e la riservatezza dei dati custoditi negli archivi elettronici delle singole realtà e prossimamente veicolati in quello che costituirà il sistema unitario dell'organizzazione pubblica integrata.

Alla luce di queste considerazioni e delle esigenze a queste correlate, il progetto Sicurezza ha proceduto a porre in essere numerose attività.

Iniziative ed operazioni relative al progetto Sicurezza

6.2.1 Definizione di criteri e regole tecniche

L'attività mira alla predisposizione di prescrizioni di carattere strategico allo scopo di indirizzare le Amministrazioni pubbliche nella definizione di misure di sicurezza a protezione del rispettivo patrimonio informativo.

Nel corso delle iniziative intraprese:

- è stata ricercata, acquisita ed esaminata una copiosa documentazione riguardante le normative internazionali (TCSEC statunitense, ITSEC e ITSEM comunitarie, *Common Criteria* di imminente emanazione) e quanto sia stato redatto sotto forma di regolamento da organismi ed entità di rilievo a livello mondiale;
- sono state approntate bozze di provvedimento suddivise tra norme di carattere generale e norme tecniche di pratica attuazione;
- si è ritenuto di far precedere all'esame definitivo dell'Autorità, e al conseguente rilascio, una fase di valutazione dell'impatto che la disciplina potrà avere all'atto della sua emanazione ed applicazione.

In quest'ambito sono diverse le realtà coinvolte, ed in particolare:

- l'attività va ad interessare l'intero scenario degli interlocutori istituzionali dell'Autorità che, nella fase in corso, non sono state interpellate se non per consulti verbali con il personale addetto a funzioni di sicurezza informatica;
- si è considerata l'opportunità di coinvolgere le Associazioni di categoria per un utile raffronto con il mercato e per una diretta visione delle soluzioni tecniche disponibili in commercio o di prossima introduzione.

Per le iniziative cui si è dato luogo, l'unità organizzativa si è avvalsa unicamente delle tre unità assegnate al progetto.

Le bozze di provvedimento sono state esaminate preliminarmente dal Presidente dell'Autorità e, dopo un *placet* di massima, sono divenute oggetto di revisione finale da parte del Membro referente per il progetto. Trattandosi di iniziativa *in itinere*, non v'è stato alcun ritorno formalizzato in documenti o in attività.

6.2.2 Monitoraggio di eventi criminali perpetrati attraverso reti telematiche

L'obiettivo è quello analizzare il *trend* tecnologico e sociale al fine di contrastare il fenomeno ed adeguare i sistemi informativi della pubblica amministrazione.

Sono stati tenuti contatti con organizzazioni che effettuano monitoraggio di attività similari sia in Italia che all'estero (principalmente CERT-IT e CIAC). Le attività sono state svolte congiuntamente dalle 3 unità in forza al progetto.

Si è ottenuta la disponibilità di un *data base* completo per lo studio sia sull'attività tecnologica che sull'andamento sociale del fenomeno.

Trattandosi di iniziativa *in itinere* non v'è stato alcun ritorno formalizzato in documenti o in attività.

6.2.3 Collaborazione con Atenei e Gruppi di ricerca universitari

Il progetto ha fornito assistenza su questioni specialistiche alle Università di Pisa (Dipartimento di Informatica) e all'Università di Trento (Gruppo di ricerca Transcrime – Facoltà di Giurisprudenza), attività che ha dato luogo ad un proficuo scambio di esperienze e ha consentito di testimoniare, nel corso dell'attività didattica svolta, la capacità di intervento dell'AIPA nel contesto della sicurezza dei sistemi informativi.

6.2.4 Individuazione dei rischi specifici per l'amministrazione pubblica

L'obiettivo è stato quello di studiare i sistemi informativi della PA in modo da identificare le peculiarità sia comportamentali del personale sia quelle riguardanti le caratteristiche tecnologiche, tutto allo scopo di prevenire incidenti e/o perdite di dati/servizi.

Sono stati acquisiti dei pacchetti di analisi del rischio al fine di valutarne l'idoneità e la facilità d'uso.

In questo contesto: